

COSA C'ENTRANO I TALEBANI CON IL FENTANYL

In breve

Dal 2022 i talebani hanno imposto il divieto di coltivazione di papavero da oppio in Afghanistan. Ne è derivato un drastico crollo della produzione, che ora minaccia di interrompere l'approvvigionamento di eroina in Europa. Quando uno stupefacente scarseggia, consumatori e trafficanti tendono a rivolgersi a nuovi fornitori e a sostanze adulteranti. È la ragione per cui aumentano le overdose. Oggi c'è un pericolo in più: gli oppioidi sintetici. Nei paesi europei, specie quelli del Baltico, i sequestri dei nitazeni sono già aumentati. Ed è un pessimo segnale. Per evitare che fentanyl e compagni si radichino stabilmente nei mercati europei della droga, è necessario intervenire subito rafforzando i sistemi di sorveglianza, i servizi di analisi tossicologica, l'accesso al naloxone e i programmi di trattamento delle dipendenze.

Zachary Porreca

Zachary Porreca è professore di economia presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro, ricercatore presso la CLEAN Unit dell'Università Bocconi e affiliato di ricerca dell'IZA. La sua attività di ricerca si concentra principalmente sull'economia del crimine, con particolare attenzione alla violenza urbana, ai mercati delle droghe illecite e alla storia della criminalità organizzata.

Per ironia della storia, il ritiro delle truppe statunitensi dall'Afghanistan ha consentito ai talebani di conseguire uno degli obiettivi che gli Stati Uniti non erano riusciti a raggiungere in vent'anni di guerra: la sostanziale distruzione dell'industria afghana dell'oppio.

Gli Usa alla guerra dell'oppio

Dall'invasione dell'Afghanistan nel 2001, Washington ha investito quasi 9 miliardi di dollari nelle operazioni di contrasto alla produzione di stupefacenti nel paese. Eppure, la coltivazione del papavero da oppio nelle regioni montuose aveva continuato a espandersi. Secondo il monitoraggio delle Nazioni Unite, alla fine degli anni Dieci le superfici coltivate avevano superato i 300mila ettari e la produzione aveva oltrepassato le 9mila tonnellate di oppio all'anno.

Nemmeno i bombardamenti aerei e le operazioni militari di terra erano riusciti a invertire questa tendenza.

Anzi, non solo la produzione continuava ad aumentare, ma rappresentava anche una fonte essenziale di finanziamento per l'insurrezione talebana.

La situazione è cambiata radicalmente nel 2022 quando, un anno dopo il ritiro delle forze statunitensi, il nuovo governo talebano ha imposto un divieto assoluto di coltivazione e produzione dell'oppio. Secondo i dati raccolti dalle Nazioni Unite, la misura ha determinato un'immediata riduzione del 95% delle superfici coltivate e della produzione complessiva, rimaste poi sostanzialmente stabili nei tre anni successivi.

Dall'Afghanistan all'Europa

Intanto, in Europa, l'eroina continua a essere il principale oppioide illegale: nel 2021 si stimava che i consumatori ad alto rischio fossero più di un milione e che la sostanza fosse coinvolta nel 74% dei decessi per overdose.

Già nel 2003, inoltre, le stime indicavano che tra l'80 e il 90% degli oppioidi illeciti presenti sul mercato europeo

Per decenni i mercati europei delle droghe illegali sono dipesi in larga misura dalla produzione afghana di oppio

provenisse da coltivazioni afgane, attraverso la consolidata rotta balcanica. Per decenni, dunque, i mercati europei delle droghe illegali sono dipesi in larga misura dalla produzione afgana di oppio. Ora, con il divieto di coltivazione imposto dai talebani, i primi segnali si vedono già.

Dal 2022, le quantità di eroina sequestrate ogni anno nell'Unione europea hanno registrato una sensibile diminuzione. Se gli effetti del divieto continueranno a manifestarsi, è plausibile che l'Europa si troverà presto ad affrontare una persistente carenza di eroina.

Non è però una prospettiva di cui rallegrarsi troppo. La ricerca scientifica e le esperienze storiche trasmettono infatti un messaggio inequivocabile: quando l'offerta di stupefacenti si riduce, i consumatori cercano nuove fonti di approvvigionamento e nuove sostanze.

L'Agenzia dell'Unione europea sulle droghe ha già lanciato l'allarme: la diminuzione della disponibilità di eroina potrebbe favorire l'arrivo sul mercato di sostanze adulterate, "tagliate" con oppioidi sintetici ad alta pericolosità.

Lo si è già visto in passato, in Australia e nel Regno Unito: le crisi nell'approvvigionamento provocano forti oscillazioni nella purezza dell'eroina e un aumento significativo dell'uso di sostanze adulteranti. Oggi, con la crescente diffusione degli oppioidi sintetici, un fenomeno di questo tipo rappresenterebbe un rischio assai più grave.

La lezione del fentanyl

Per capire la gravità del pericolo, basta guardare agli Stati Uniti, che negli ultimi dieci anni sono stati travolti da una profonda crisi legata agli oppioidi sintetici. Il fentanyl – uno dei principali rappresentanti di questa categoria – si è diffuso con estrema rapidità, provocando un drammatico aumento della mortalità per overdose: nel momento di massima intensità della crisi si è superata la soglia delle 100mila vittime all'anno.

In una mia ricerca ho mostrato come la diffusione del fentanyl abbia modificato profondamente la geografia del consumo di oppioidi negli Stati Uniti. Il fenomeno si concentra oggi nelle aree urbane più popolate, dove il numero delle overdose è diventato particolarmente elevato e "visibile". Non sorprende, quindi, che in un'indagine del 2023 un americano su cinque abbia dichiarato di aver perso un familiare o un amico stretto a causa di un'overdose.

La minaccia per la salute pubblica e la sicurezza dell'Europa è dunque concreta. Lo confermano i dati del

Dal 2022, le quantità di eroina sequestrate ogni anno nell'Unione europea hanno registrato una sensibile diminuzione

Sistema europeo di allerta precoce (*EU Early Warning System*), secondo cui i sequestri di polveri contenenti nitazeni sono triplicati tra il 2022 e il 2023. I nitazeni sono una famiglia di oppioidi sintetici che, secondo i *Centers for Disease Control and Prevention* degli Stati Uniti, possono risultare persino più potenti del fentanyl. Tracce di queste sostanze sono state rilevate in oltre la metà delle overdose fatali registrate in Estonia e in circa due terzi di quelle avvenute in Lettonia.

C'è poi un elemento ancora più preoccupante. Secondo un rapporto della Rand Corporation pubblicato nel 2024, nessuno dei consumatori dei campioni di droga risultati positivi ai nitazeni ha dichiarato di aver assunto intenzionalmente la sostanza.

È una situazione che ricalca fedelmente quanto accaduto all'inizio della diffusione del fentanyl in Nord America. Numerosi studi hanno infatti mostrato che, in quella fase, la maggior parte delle persone risultate positive al fentanyl non era consapevole di averlo assunto.

Il precedente del 2001

Il taglio delle sostanze e l'incertezza sulla loro composizione sono una caratteristica ricorrente dell'aumento delle overdose associato alle interruzioni dell'offerta di droga. Un precedente significativo risale al 2000-2001, quando i talebani tentarono già di vietare la coltivazione del papavero da oppio. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, il divieto determinò una riduzione del 91% del raccolto. Ne derivò una scarsità di eroina che si propagò rapidamente lungo le rotte del traffico internazionale fino all'Europa. Fu in questo contesto che si sviluppò quella che può essere considerata la prima epidemia mondiale di fentanyl: in Estonia, la sostanza, prodotta clandestinamente e a basso costo, colmò il vuoto lasciato dall'eroina. I decessi per overdose aumentarono fino a superare di oltre quattro volte i livelli precedenti, mantenendosi eccezionalmente elevati per quasi quindici anni. Una volta radicatisi nel mercato illegale, gli oppioidi sintetici si rivelarono infatti estremamente difficili da sostituire.

Trarre conclusioni generali per l'oggi sulla base di quell'esperienza non è però automatico. Uno studio del

La diminuzione della disponibilità di eroina potrebbe favorire l'arrivo sul mercato di sostanze adulterate, "tagliate" con oppioidi sintetici ad alta pericolosità

Tracce di nitazeni sono state rilevate in oltre la metà delle overdose fatali registrate in Estonia e in circa due terzi di quelle avvenute in Lettonia

2024 sottolinea, per esempio, che negli altri paesi bal-tici i consumatori reagirono alla scarsità di eroina orien-tandosi verso oppioidi farmaceutici meno potenti. Inol-tre, il divieto imposto dai talebani ebbe allora una durata limitata e i suoi effetti sull'approvvigionamento europeo furono probabilmente attenuati dall'esistenza di consi-stenti scorte di eroina.

La domanda di eroina non scomparirà

Una cosa è certa: i problemi di approvvigionamento dell'e-roina provocati dal divieto talebano sulla produzione di oppio non spingeranno magicamente i consumatori euro-peï ad abbandonare il mercato delle sostanze illegali.

La domanda di stupefacenti è notoriamente poco elastica. Quando l'offerta si riduce, con-sumatori e trafficanti sono indotti a cercare sostanze diverse, canali di acquisto alter-nativi e nuove catene di approv-vigionamento. Non a caso, studi recenti hanno mostrato che, negli Stati Uniti, alle interr-uzioni locali dell'offerta provo-cate dall'arresto di spacciatori di strada segue un aumento delle overdose, perché i consumatori si rivolgono a fonti di riforni-mento diverse e più rischiose.

Qualunque cosa accada in Afghanistan, le persone che fanno uso di droghe continue-ranno a cercare sostanze stupe-facenti anche se la disponibilità di eroina dovesse dimi-nuire. Il problema è che oggi gli oppioidi sintetici e i loro precursori possono essere prodotti in Cina a basso costo e su vasta scala, per poi essere distribuiti in tutto il mondo attra-verso cargo commerciali, servizi postali e spedizioni private.

L'allarme è scattato e bisogna rispondere

In Europa e, più in generale, a livello globale si delinea dunque uno scenario molto pericoloso: sostanze molto più potenti potrebbero colmare il vuoto lasciato dal divieto talebano di coltivazione del papavero da oppio lungo le catene di approvvigionamento delle droghe illegali.

Anche se oggi è impossibile stabilire con certezza quali saranno gli effetti nei prossimi anni, i primi segnali d'al-larme sono già emersi e indicano una presenza sempre più diffusa, nei paesi dell'Unione europea, di una speci-fica famiglia di oppioidi sintetici ad altissima potenza.

L'Europa dovrebbe interpretare questi segnali non come la prova di una crisi inevitabile, ma come una finestra tem-porale, preziosa seppure ristretta, entro cui intervenire con misure preventive.

Ampliare i servizi di analisi delle sostanze, raffor-zare la sorveglianza tossicologica, migliorare l'accesso al naloxone (il farmaco salvavita), estendere i trattamenti sostitutivi per la dipendenza da oppioidi e coordinare più efficacemente i sistemi di allerta precoce tra gli stati mem-bri dell'Unione europea avrebbe costi di gran lunga infe-riori rispetto ad attendere passivamente che gli oppio-idi sintetici si radichino stabilmente nel mercato europeo delle droghe illegali.

Gli oppioidi sintetici possono essere prodotti in Cina a basso costo e su vasta scala, per poi essere distribuiti in tutto il mondo

L'Europa dovrebbe interpretare questi segnali non come la prova di una crisi inevitabile, ma come una finestra temporale, preziosa seppure ristretta, entro cui intervenire con misure preventive